

Posa della prima pietra
al Centro Pastorale Santa Giuseppina Bakhita
Borgo Tre Titoli - 8 febbraio 2018

Saluto le autorità presenti,

il Sindaco Franco Metta, la dottoressa Corinna Pannella, delegata del Prefetto *ad acta* per l'immigrazione, il Vice Questore dottoressa Loreta Colasuonno, il Capitano dei Carabinieri Michele Massaro.

Benediciamo oggi finalmente il cantiere per la costruzione del Centro per l'Integrazione "Santa Giuseppina Bakhita". Lo facciamo dopo un periodo lungo, caratterizzato dalla raccolta delle risorse economiche, che provengono dalla carità che la nostra Diocesi, in tutte le sue componenti, ha messo in atto soprattutto nel 2016 e nel 2017, e da quanto la CEI ci ha messo a disposizione con fondi che i cattolici versano per l'OttoperMille; questo tempo è stato segnato anche dal percorso burocratico che abbiamo seguito regolarmente, perché, come si suol dire, "il bene bisogna farlo bene", e noi abbiamo rispettato tutto l'*iter*. La legalità inizia da queste cose. Ringrazio il Sindaco, l'Amministrazione e quanti nel Consiglio Comunale hanno creduto a questa realizzazione.

Sappiamo di costruire non una cattedrale nel deserto, ma un luogo per una comunità che già si riunisce qui: quella dei fratelli immigrati, quella dei volontari che prima guidati da suor Paola Palmieri e le Figlie della Carità e poi anche dal Direttore della Migrantes, don Claudio Barboni, frequentano questo luogo anonimo, dandogli il calore e il volto dell'umanità globalizzata, quella nella quale popoli si incontrano. Questa non sarà più una città invisibile, per dirla con Italo Calvino, ma un luogo nel quale si costruisca una dignità integrata. Integrare è il contrario di ghettizzare, ed è proprio della civiltà. È proprio del cristianesimo, per il quale non esistono stranieri, perché Cristo è il Figlio di Dio che si è fatto uomo e insegna che la dignità di ogni uomo è sacra, al di là dell'etnia (non uso la parola *razza* volutamente perché è stata infangata da ignobili ideologie); è propria del Vangelo, che ci fa ascoltare le parole di Cristo: "Ero forestiero e mi avete accolto"; è proprio dell'umanità, che si è data una Dichiarazione universale che riconosce diritti nativi per tutti; è proprio della nostra bella Costituzione Italiana, che accoglie gli immigrati e riconosce nell'articolo 10 il diritto ad immigrare.

Inauguriamo questo centro, provvidenzialmente nel giorno in cui la liturgia ricorda la santa Giuseppina Bakhita: nasce nel Sudan nel 1869, viene rapita a sette anni dai mercanti di schiavi e venduta più volte, fin quando viene acquistata dal console italiano a Kartum, Calisto Legnami. Questi la porta in Italia e la regala ad un suo amico, Augusto Michieli. Accudisce alla figliola di costui come bambinaia, conosce il cristianesimo, si fa battezzare, diventa suora canossiana e muore a Schio,

in provincia di Vicenza, nel 1947. Nella sua vita conosce la schiavitù e l'integrazione.

Vogliamo che questo sia luogo di integrazione: un luogo abitato, bello, polivalente, una vera *agorà*. Ci sarà la costruzione, ci sarà soprattutto il progetto che in questi mesi elaboreremo con i volontari, in piena collaborazione con il parroco di Borgo Libertà, don Michel Centola, oltre che con il Direttore del Centro Migrantes. Ringrazio per il progetto l'architetto Vincenzo Belpiede, l'ufficio tecnico diocesano con don Ignazio Pedone e il geom. Antonio Totaro. Auguro buon lavoro alla impresa Libertino-Scardigno.

Le mie più accorate parole vanno a voi, fratelli immigrati: senza il vostro impegno questo progetto non potrà realizzarsi. Facciamo un patto fin d'ora: fate sì che il lavoro del cantiere proceda sicuro, senza intoppi e furti. Fatevi i protagonisti del progetto: pensate che questo può diventare il luogo del vostro riscatto, della integrazione, della fine dello sfruttamento. Se non riuscite a immaginare il futuro, pensate ai vostri genitori: quando in terra d'Africa vi hanno lasciato partire, quando vi hanno lasciato andare, volevano un futuro migliore per voi. Chiedetevi: state rispettando la speranza che avevano i vostri anziani, i vostri genitori che voi venerate tanto? Pensate e agite. Voi edificarete un luogo di integrazione.

Poniamo come fondamento una pietra con una croce e una data. Nella costruzione che qui si ergerà non voglio che ci sia niente altro a ricordare i fautori di questa costruzione che la data e due motti: "Gloria tibi Trinitas et captivis libertas" (il motto del santo vescovo missionario ven. Giuseppe Di Donna, a me tanto caro) e il motto di don Tonino Bello: "Ascoltino gli umili e si rallegrino" (è il 25° della sua morte). Perché tutto è a gloria di Dio e a beneficio degli umili.

† Luigi Renna
Vescovo